

Libri

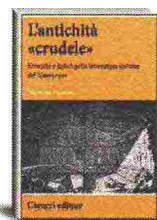
Per Byron e Carducci Dante era etrusco

Il fascino del mondo etrusco sui letterati

In un lucido saggio degli anni Cinquanta, riproposto più di recente come prefazione a un'edizione italiana di *Etruscan Places* di David Herbert Lawrence (Nuova Immagine Editrice, Siena), il «rifondatore» degli studi etruscologici Massimo Pallottino ha osservato: «C'è una Etruria degli studiosi e una Etruria dei letterati le cui tradizioni corrono per due vie divergenti», auspicando che le due vie si ricongiungano dovendo la scienza: «riconoscere ancora una volta il suo debito alla poesia». **Martina Piperno** ha percorso la seconda via, quella verso la quale va riconosciuto il debito, e ha preso in esame la letteratura italiana del Novecento, con alcuni dei suoi protagonisti: **Gabriele D'Annunzio**, **Vincenzo Cardarelli**, **Alberto Savinio**, **Carlo Levi**, **Giorgio Bassani** per fare qualche nome. In realtà è andata più

indietro nel tempo sino all'Ottocento, seguendo le tracce di una riflessione del poeta inglese **Byron** che presenta **Dante Alighieri**, come uno dei «tre grandi Etruschi», insieme a **Petrarca** e **Boccaccio**. Una suggestione che venne ripresa da **Giosue Carducci**, il quale, nella lirica *Avanti! Avanti!*, inserita in *Giambi ed Epodi* (1872), scrisse di Dante come di un «etrusco pontefice redivivo». Una «etruscolità» dell'autore della *Divina Commedia* che ritorna nel romanzo *Forse che sì forse che no* (1910) di D'Annunzio. Leggendo l'interessante saggio ci si rende conto con una certa sorpresa di quanto il mondo etrusco e italico, nella sua alterità e arcaicità, abbia saputo parlare agli scrittori e ai poeti contemporanei rappresentando una realtà differente e intrigante rispetto a quella greca e romana. Un qualcosa di simile a quello accaduto nel mondo dell'arte tra Otto e Novecento, quando guardare con attenzione alla produzione artistica etrusca sembrò sufficiente per rompere la dittatura di quella greco-romana e delle accademie. Per inciso *Il giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani inizia nella necropoli etrusca di Cerveteri.

□ **Giuseppe M. Della Fina**



L'antichità «crudele». Etruschi e Italici nella letteratura italiana del Novecento, di Martina Piperno, 163 pp., Carocci Editore, Roma 2020, € 19

